

COMUNICARE **il** SOCIALE



(R)accogliamooci

Una società matura deve essere accogliente, inclusiva, protettiva. Ma l'accoglienza non è un traguardo: è un percorso culturale attraverso il quale ognuno deve sapersi mettere in relazione e aprirsi agli altri.



SCUOLA &

VOLONTARIATO

Aperte le adesioni
per gli Istituti Scolastici
e le Associazioni

scopri come

PARTECIPARE



scansiona il codice QR Code

Tutto pronto per la quindicesima edizione di "Scuola e Volontariato", il progetto del CSV Napoli che consente di sensibilizzare i giovani alle problematiche sociali e promuovere un'educazione all'impegno, alla solidarietà ed alla responsabilità sociale favorendo la connessione tra scuole, associazioni e comunità.

L'iniziativa si rivolge ad un gruppo di 20 - 25 studenti motivati a conoscere e ad avvicinarsi al mondo del volontariato. Obiettivo del progetto "Scuola e Volontariato" è, infatti, quello di sensibilizzare i giovani alla solidarietà e valorizzare il ruolo del volontariato come agenzia educativa, come luogo che permette l'acquisizione di competenze trasversali e che permette di costruire legami territoriali stabili fra scuola, enti di Terzo settore, altre istituzioni al fine di disegnare una comunità educante che mostri ai ragazzi la continuità fra i modelli educativi trasmessi dalla scuola e le esperienze solidali e di impegno civile che si realizzano nei nostri territori.

**Le scuole medie superiori di I e II grado e le associazioni
della città metropolitana di Napoli sono invitate a partecipare!**

Il progetto è gratuito e si svolgerà nel pieno rispetto della normativa di contrasto al Covid-19.



8

Le storie



12

Il focus

4. **“Patto Napoli impegno per il Volontariato e i processi condivisi”:** il nuovo sindaco dice sì alle proposte di CSV Napoli

5. **Sentenza Casamonica, usura ed estorsione alla base dei fenomeni:** «Rivedere la normativa per portare alla denuncia»

di Giuseppe Ambrosio

6. **I bambini e il diritto alla corretta alimentazione:** arriva il decalogo

di Giuseppe Picciano

7. **L’inclusione che parte dai banchi:** a Torre Annunziata è tempo di stare “Insieme per la Scuola”

di Marina Indulgenza

8. **La città che sa accogliere:** così Napoli aiuta i profughi afgani

di Maria Nocerino

10. **Accoglienza familiare, l’affido come gesto di solidarietà gratuita**

di Ornella Esposito

11. **L’integrazione possibile nell’area metropolitana:** “Così ci prendiamo cura delle persone”

di Franco Buononato

12. **Violenza sulle donne, il lavoro del volontariato e del terzo settore**

di Giuliana Covella

14. **Il sesso discrimina, il volontariato accoglie:** a Napoli l’alloggio per la comunità Lgbt+

di Antonio Sabbatino

15. **«Dopo di noi» tra percorsi virtuosi e criticità:** «Agire insieme per dare autonomia ai disabili»

di Cristiano Faranna

16. **Bond Building for Teens, il CSV Molise promuove le attività per ragazzi svantaggiati**

di Valentina Ciarlante

17. **Rendicontazione del contributo, registro e Green pass**

a cura dell’area Consulenza del CSV Napoli

18. **Alessandra, la malattia e la scrittura:** «Invento storie contro le paure»

di Bianca Bianco



in copertina

(R)accogliamoci

illustrazione di Ilaria Grimaldi

COMUNICARE il SOCIALE

Direttore Responsabile

Nicola Caprio

In redazione

Francesco Gravetti

Walter Medolla

Valeria Rega

Impaginazione & Grafica

Giuseppina Vitale

Stampa

Tuccillo Arti Grafiche

Chiuso in redazione

il 30 settembre 2021

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell’editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L’editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

CSV
Napoli
Centro di Servizio per il Volontariato

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666

redazione@comunicareilsociale.com

www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

“Patto Napoli impegno per il Volontariato e i processi condivisi”: il nuovo sindaco dice sì alle proposte di CSV Napoli



Antonio Bassolino, Matteo Brambilla, Alessandra Clemente, Gaetano Manfredi, Catello Maresca e Rossella Solombrino sono i candidati alla carica di sindaco di Napoli che hanno aderito, nel corso del mese di settembre, al “Patto Napoli impegno per il Volontariato e i processi condivisi”.

In occasione delle elezioni comunali, in fatti, CSV Napoli ETS, il Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli, ha proposto ai candidati a Sindaco del capoluogo campano di confrontarsi sui temi che portano alla valorizzazione del volontariato e di impegnarsi a intraprendere processi di co-progettazione e co-programmazione con tutti gli attori, istituzioni, imprese, Terzo settore, società civile, coinvolti a vario titolo nella crescita civile e responsabile delle proprie comunità di riferimento. Nello specifico, CSV Napoli ha lanciato il “Patto Napoli impegno per il Volontariato e i processi condivisi”, chiedendo ai candidati alla carica di sindaco la disponibilità a sottoscrivere un documento nel quale vengono indicate le proposte per la città del CSV Napoli durante la campagna elettorale. «Riteniamo fondamentale

l’adesione a questo patto, che certifica la volontà di impegno su una tematica, quella del volontariato, troppe volte dimenticata o trascurata. Il patto, inoltre, rappresenta anche un riconoscimento del lavoro intrapreso dal Centro di Servizio per il Volontariato sul territorio della Città Metropolitana di Napoli per la valorizzazione delle azioni portate avanti dalle associazioni del mondo del volontariato, per la crescita della coscienza solidale e della responsabilità sociale condivisa, in un percorso di dialogo e confronto costante con le istituzioni. Abbiamo proposto il patto in campagna elettorale proprio per chiedere a tutti i candidati un impegno che poi dovrà concretizzarsi ad elezione avvenuto», spiega il presidente di CSV Napoli, Nicola Caprio.

Il patto è strutturato in tre punti, necessari per valorizzare le azioni della cittadinanza attiva e promuovere la coesione sociale per il benessere delle comunità

1. l’impegno dell’amministrazione pubblica alla piena ottemperanza dell’art.19 del Codice del Terzo settore che sottolinea l’importanza di promuovere la cultura del volontariato e le azioni di cittadinanza attiva per il cambiamento culturale, sociale ed economico della città

2. il coinvolgimento degli Enti di Terzo settore nella gestione condivisa per le politiche attive di welfare, la valorizzazione dei Beni comuni e dei Beni confiscati alla camorra.

3. la condivisione di processi e strategie con il CSV Napoli - Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli - per il supporto del volontariato, per la promozione della cittadinanza attiva, per l’attuazione di politiche sociali orientate all’amministrazione condivisa e alla costruzione di un welfare comunitario e generativo.

Sono stati invitati tutti i candidati alla carica di sindaco, hanno aderito in 6.

Sentenza Casamonica, usura ed estorsione alla base dei fenomeni: «Rivedere la normativa per portare alla denuncia»

di Giuseppe Ambrosio

Presidente Forum Nazionale delle Associazioni Antiusura

Nell'anno 2007, quasi 15 anni fa, l'Associazione CODICI, allora una delle più importanti associazioni antiracket e antiusura (con oltre 20 sedi sparse in altrettante province italiane), denunciava la presenza della criminalità organizzata a Roma, tracciando, quartiere per quartiere, la presenza di associazioni di tipo mafioso, nazionali e internazionali. Il tutto veniva presentato in un Report indirizzato alla Prefettura – UTG di Roma, al Ministero dell'Interno e al Commissario Straordinario per il coordinamento delle Iniziative per contrastare i fenomeni del racket e dell'usura ed a Roma Capitale (allora ancora Comune di Roma)

La reazione delle Amministrazioni coinvolte fu a dir poco scomposta: parlare di presenza della criminalità organizzata su Roma, addirittura con metodologie di tipo mafioso era "procurato allarme". La mafia a Roma non poteva esistere, e chi denunciava tali fenomeni era in cerca di facili scoop e di un po' di visibilità. I dati si basavano su una capillare ricerca di informazioni, elementi, e dinamiche che erano sotto gli occhi di tutti (tranne di chi non voleva vederli); dovevano essere solo raccordati, letti nel loro insieme e sintetizzati. L'associazione denunciava l'importanza di un associazionismo qualificato e del supporto delle istituzioni per portare alla denuncia le vittime di usura ed estorsione e della criminalità. La risposta delle istituzioni è stata la iattura del DM 220/07 che in un goffo e scomposto tentativo di disciplinare il settore ha determinato il frastagliamento e lo spezzettamento del mondo associativo e la perdita di know-how. Non è un caso che da allora le denunce in materia di usura ed estorsione, con l'unica eccezione dell'usura bancaria, si siano sempre più ridotte, praticamente a zero. L'esito del processo Gramigna bis non può che essere accolto con



favore, ma se da una parte vuol dire che l'attività repressiva ha sviluppato la capacità di resistere alle componenti criminali, dall'altro certifica il totale fallimento delle politiche preventive. I processi Gramigna, Gramigna Bis, Gambacurta, solo per citare i più importanti che si sono svolti negli ultimi 10 anni a Roma (a cui ha partecipato l'Associazione CODICI, costituendosi parte civile), hanno visto l'assenza delle vittime seppur una costante presenza delle associazioni antiracket e antiusura e per il contrasto alla criminalità organizzata. Le Sentenze però mandano un grido di allarme: l'ennesimo.

Il mondo dell'associazionismo era il fulcro del meccanismo che portava alla denuncia. Smantellato quel meccanismo, le vittime non denunciano più. Poco importa se i 30 anni, o i 25 anni di condanna al carcere - che oggi abbiamo visto cadere sulle teste del clan Casamonica, Spada e Di Silvio - non portano a rivedere gli strumenti di prevenzione, gli strumenti di solidarietà e di incentivazione alla denuncia. Liberato uno spazio, se lo Stato non se ne riappropria, ci sarà un altro clan a riprenderlo... e tra 15 anni magari ci troveremo a festeggiare altre condanne esemplari! La questione è che le Istituzioni sono state a dir poco miopi, se non scellerate, smantellando pezzo per pezzo il sistema costruito a fatica (e sicuramente con grosse pecche ed errori) dal 1996. Abbiamo visto sperperare milioni e milioni di euro con risultati scadenti, inutili (si vadano a verificare correttamente i risultati dei vari PON Sicurezza). Oggi festeggiamo la sentenza Gramigna bis (CODICI e il FORUM delle Associazioni Antiusura erano costituite parte civile) come una vittoria di un apparato dello Stato, ma dobbiamo scendere a lutto per il totale fallimento delle politiche di prevenzione.

I bambini e il diritto alla corretta alimentazione: arriva il decalogo

di Giuseppe Picciano

Dieci articoli che si ispirano alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Onu, che tutela anche il diritto al cibo per ogni bambino. Più che un decalogo, è una vera e propria carta che contempla il diritto dei bambini a ricevere la migliore alimentazione possibile. L'ha scritta Monica Salvatore, avvocato civilista, membro della delegazione napoletana dell'Odav, l'Osservatorio del diritto agroalimentare e vitivinicolo.

«Questo documento – spiega la Salvatore – è la riaffermazione di un bisogno essenziale di tutti i bambini, che spesso invece viene ignorato se non addirittura violato. Faccio un esempio. Tutti i

ragazzi in età scolare hanno diritto a usufruire di mense scolastiche di qualità affinché diventino anche luogo di convivialità e un'occasione di integrazione sociale a prescindere dalle disuguaglianze economiche, che possono rappresentare una forte discriminante. E invece le cronache si sono interessate non di rado di alcuni bambini che, non potendo pagare la retta, sono stati emarginati e costretti a mangiare il panino portato da casa in un angolo della mensa».

Uno dei punti fondanti della Carta dei diritti alimentari del fanciullo lanciata è la sicurezza della filiera alimentare poiché non sempre ai bambini è servito cibo sicuro con etichette alimentari chiare e semplici sul contenuto e la composizione. «E' successo – aggiunge la Salvatore – che in alcune mense sia stato difficile risalire sia all'origine sia al metodo

di produzione dei cibi che ne garantissero la tracciabilità. Per fortuna questi episodi sono sempre più rari».

L'iniziativa della dirigente dell'Odav nasce dall'analisi degli ultimi dati condizionati dallo scoppio della pandemia secondo i quali molte disuguaglianze sociali si sono accen-

tuate non solo in Paesi ritenuti a rischio, ma anche nei Paesi occidentali, compresa l'Italia. Il numero di famiglie impossibilitate a garantire ai propri bambini pasti salutari e garantiti si è fortemente ridotto. «E' questo lo spirito di fondo dell'iniziativa, riaccendere l'interesse dell'opinione pubblica su questo argomento al di là

delle consuete e solenni giornate mondiali di circostanza, che restano lettera morta. Ma non solo: vorremmo fare del nostro opuscolo uno strumento divulgativo per sensibilizzare le famiglie e le scuole». Il testo del documento è stato trasmesso sia al ministero delle Politiche agricole sia a quello dell'Istruzione per il patrocinio e al Vicedirettore generale aggiunto della Fao Maurizio Martina, con il quale c'è un'interlocuzione costante. Infatti l'Odav ha fra i suoi scopi principali la tutela e la difesa di uno dei patrimoni nazionali più importanti: quello agroalimentare e vitivinicolo. Ne fanno parte avvocati e professionisti su scala nazionale. Monica Salvatore si è specializzata in diritto agroalimentare: «Un segmento che in Italia è poco sviluppato. E su questo ci sarebbe molto da dire».



foto © Maurizio Bergianti Progetto FIAF-CSVnet
"Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"

L'inclusione che parte dai banchi: a Torre Annunziata è tempo di stare “Insieme per la Scuola”

di Marina Indulgenza

Parlare di scuola inclusiva, di contenimento della dispersione scolastica, di abolizione delle barriere sociali o di tutela del benessere psicofisico degli studenti può sembrare quasi una provocazione alla luce di una didattica a distanza che, in Campania specialmente, ha subito un prolungamento tale da generare nuove urgenze e nuove criticità all'interno di realtà già di per sé complicate. Nella città di Torre Annunziata, ad esempio, a seguito di misure ancora più restrittive anti-Covid emanate dal Sindaco, i giorni in presenza, nel corso dell'anno scolastico 2020/2021, sono stati notevolmente inferiori rispetto ad altri comuni della regione. Da qui l'urgenza di un gruppo di genitori, supportati da Scuole Aperte Campania, di presentare ricorso al TAR e ottenere la riapertura degli istituti con modalità integrata. Da questo primo e importante risultato, a giugno 2021 è nata “Insieme per la Scuola”, un'associazione che promuove la difesa e il rispetto dell'art.34 della Costituzione Italiana che riconosce nell'istruzione un diritto fondamentale ed essenziale.

«In una città complessa come Torre Annunziata, in cui molte famiglie vivono un forte disagio economico, sociale e culturale – spiega il Presidente Raffaele Scigliano – è fondamentale attivarsi per arginare queste disuguaglianze e combattere la dispersione scolastica che ne consegue. L'idea che la nostra Associazione ha di una scuola “accogliente” e inclusiva prevede la possibilità, per tutti gli alunni, di viverla a 360 gradi, ma perché questo accada bisogna fornire un servizio mensa e un tempo prolungato; dare la possibilità di utilizzare le palestre anche per attività extra scolastiche; realizzare una serie di progetti legati al teatro o alla musica e attivare laboratori linguistici invece di rivolgersi all'offerta privata; sensibilizzare alla diffusione della cultura e della legalità e garantire l'inclusione ai disabili, ad esempio

con attività specifiche sulla psicomotricità.» «Insieme per la Scuola – continua il Presidente – fa parte dell'albo delle associazioni civiche cittadine e del Comitato Anti Camorra di Torre Annunziata, e darà il suo apporto all'interno di un tavolo permanente la cui finalità è quella di contenere prima e di eliminare poi la dispersione scolastica. A tal



foto © Franco Schianchi Progetto FIAF-CSVnet
“Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano”

proposito, riteniamo sia necessario e importante rafforzare la componente genitoriale nei consigli scolastici e lavorare, in sinergia con i rappresentanti d'istituto, i consiglieri, i docenti, i dirigenti. Ovviamente, insieme a progetti legati strettamente a finalità scolastiche, abbiamo partecipato insieme ad altre associazioni civiche a proposte da inserire nel nuovo Piano Urbanistico Comunale, che siano volte al miglioramento degli spazi verdi e a una viabilità cittadina che preveda l'utilizzo di mezzi ecologici, ovvero a una serie di azioni fortemente finalizzate a creare una città a misura di bambino e di ragazzo».

La città che sa accogliere: così Napoli aiuta i profughi afgiani

di Maria Nocerino

I cittadini di Ponticelli si sono cimentati in una vera e propria gara di solidarietà per i profughi afgiani arrivati a Napoli. Quando le 43 famiglie provenienti da Kabul hanno messo piede nel Covid Residence, nella periferia est della città, oltre al supporto della Protezione Civile della Regione Campania e degli Operatori socio-sanitari (Oss), hanno potuto contare sull'aiuto di tanti napoletani che si affollavano davanti all'Ospedale del Mare con buste piene di generi alimentari, vestiti e tutine nuove per i più piccoli. Pasta, pane, latte, vestiti: erano queste le cose di cui avevano strettamente bisogno queste persone, scappate da un giorno all'altro dalla loro casa, in fuga dalla dittatura e dalla morte.



“Quando sono arrivati erano stremati da un viaggio stancante e lunghissimo, non privo di pericoli – spiega Raffaella Nocera, operatrice impegnata nella prima accoglienza profughi – Da un punto di vista fisico non stavano male ma sul piano psicologico erano scioccati. Immaginiamo che queste persone dalla sera alla mattina sono dovute partire, scappare letteralmente così come erano vestite, portandosi dietro

il minimo indispensabile”. Tra gli oltre 120 profughi, c'erano molte giovani donne e soprattutto bimbi, alcuni molto piccoli, anche lattanti. “La cosa che mi ha sconvolto all'inizio era lo sguardo pieno di terrore di questi bambini – continua l'assistente socio-sanitaria – Piano piano, però, abbiamo potuto

notare con piacere che si sono addolciti, hanno preso a fidarsi di noi e, nonostante le barriere linguistiche e culturali, sono riusciti a farsi capire”. Quasi tutti i rifugiati arrivati qui tra agosto e settembre, dunque, erano in compagnia di familiari, solo in alcuni casi, si trattava di singoli. Alla luce di questo, la Prefettura di Napoli, intervenuta nella fase successiva alla prima accoglienza, più che “smistarli” all'interno dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas),





quindi strutture comunitarie per migranti, ha ritenuto opportuno sistemarli in unità abitative autonome, dando priorità all'esigenza di tenere insieme i membri di una stessa famiglia. "Un grande lavoro è stato svolto in questo senso grazie soprattutto al contributo dei Comuni e delle organizzazioni del terzo settore, che si sono presi l'onore di tutte le spese", sottolinea Grazia Rutoli, dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Prefettura di Napoli. Che aggiunge: "Un contributo prezioso lo hanno dato proprio i piccoli comuni, come quelli dell'avellinese, e il comune di Quarto, dove, in collaborazione con la Diocesi, una famiglia di sei persone ha potuto trovare accoglienza all'interno di un bene confiscato alla criminalità". Nel frattempo, il numero dei profughi era sceso da 120 a 107, perché alcuni hanno chiesto di cambiare regione per raggiungere altri parenti giunti in Italia: quelli presenti in Campania sono stati collocati più o meno equamente nelle 5 province. Ma c'è anche chi cerca di aiutare il popolo afghano dall'Italia, come l'associazione DiamoUnaMano, già attiva in paesi come la Siria, dove ha organizzato una spedizione mensile di 2 tonnellate di farina per sostenere circa 100 persone in enormi difficoltà economiche a causa della guerra. "La cosa principale da fare in questi casi è spedire soldi con cui le famiglie possano acquistare beni di prima necessità – spiega il presidente Vittorio Emanuele Iervolino – Io non penso alla pace del mondo, non solo perché non compete a me ma anche perché oggi la situazione è davvero troppo confusa, noi sappiamo poco di ciò che sta effettivamente succedendo a Kabul".

Dall'inferno di Kabul a una casa confiscata alla camorra

Hanno trovato casa all'interno di un bene confiscato alla camorra a Quarto, che oggi ospita una famiglia afghana composta da sei persone, un medico, sua moglie e i loro quattro figli, il più piccolo di 5 e il più grande di 13 anni. "È così che si accoglie: in una dimensione familiare, è così che si dovrebbe far sentire a casa chi non ha volontariamente scelto di realizzare un progetto migratorio ma, dalla mattina alla sera, è stato costretto a scappare per sfuggire alla morte", spiega don Gennaro Pagano, responsabile della Fondazione Regina Pacis di Quarto, che ha aperto le porte ai rifugiati afghani per la prima accoglienza, prima cioè che venissero "smistati" in strutture della regione. "Ci è sembrato naturale e doveroso metterci a disposizione sin dalla prima ora, soprattutto per le mamme con i bambini piccoli, quindi per i minori non accompagnati e le persone più in difficoltà, cui sempre ci rivolgiamo, in maniera completamente gratuita, prendendoci noi tutti gli oneri", sottolinea il parroco della fondazione diocesana. Poco dopo che sono andati via su nuove indicazioni della Prefettura di Napoli, è nata l'idea di dare ospitalità a questa famiglia, una causa immediatamente sposata dalla parrocchia del Gesù Divino Maestro in sinergia con il Comune di Quarto che ha, appunto, messo a disposizione un bene confiscato del territorio. "Dove prima c'era il male ora c'è il bene – dice don Pagano – ma non è questa l'unica scommessa vinta in questa vicenda: trovare questa soluzione abitativa dimostra che si può ospitare le famiglie in piccoli comuni, all'interno di case piuttosto che in megastrutture anonime, è così che si può realizzare una vera integrazione che può agevolare una sorta di ritorno alla normalità di persone che non hanno scelto di partire, ma sono state sbattute fuori casa loro e hanno perso tutto".

M.N.



Accoglienza familiare, l'affido come gesto di solidarietà gratuita

di Ornella Esposito

“I vostri figli non sono figli vostri e sebbene stiano con voi, non vi appartengono”. Nei celebri versi di una poesia di Gibrán è riassunto il senso dell'essere genitori: accompagnare i figli lungo il sentiero della vita lasciandoli liberi di andare per la propria strada. E se questo vale per un genitore biologico, vale ancor di più per un genitore affidatario che accoglie temporaneamente un bambino nella propria famiglia per aiutarlo a ricongiungersi in futuro ai suoi genitori. Una forma nobile e gratuita di solidarietà tra famiglie.

«Nella vita - dice Maria, mamma affidataria per circa due anni - può capitare che una mamma

e un papà attraversino momenti di forte stress in cui non sono in grado di occuparsi dei propri figli come è accaduto a me con Manuela, una bambina che ho accolto nella mia famiglia per quasi due anni. Teresa, sua madre, lavorava nel palazzo come donna alla pari presso una famiglia di persone anziane e aveva con sé Manuela, senza padre. Improvvisamente iniziò a non stare molto bene in salute, così mi resi disponibile a tenere spesso Manuela con me al ritorno da scuola e la domenica perché mi accorgevo che nessuno poteva prendersene cura.

Ad un certo punto Teresa si aggravò e allora mi offrì di accoglierla in affido diurno residenziale». Ci sono voluti molti mesi prima che Teresa ritornasse a stare meglio e in tutto quel tempo Maria si è presa cura di Manuela proprio come fa una mamma, non nascondendo il dispiacere di quando Manuela

è andata via. «Nella nostra lunga esperienza sul campo - afferma Luigi Ferraro della Fondazione “Giuseppe Ferraro” - abbiamo registrato che la maggiore difficoltà di un affidatario risiede nella paura di affezionarsi troppo ad un bambino che poi dovrà ritornare con i suoi genitori, ma è una paura su cui ci si può lavorare, anzi, quasi sempre le due famiglie restano in contatto anche

quando l'affido finisce». E se questa paura è superabile, quella di essere abbandonati dalle istituzioni è quasi insormontabile.

«Il maggior ostacolo nel reperimento di potenziali affidatari - continua Ferraro - è la sfiducia che nutrono



nell'ente pubblico, molto spesso assente nei momenti di difficoltà. E qui, le associazioni di volontariato giocano un ruolo decisivo perché offrono il necessario supporto ad un'esperienza bella ma complessa». Gli fa eco Cristina Ricciardi - vice presidente dell'Associazione Ai.Bi. - la cui organizzazione ha recentemente avanzato tre proposte sulla legge delega per la “Riforma dei procedimenti per la tutela e l'affidamento dei minori”, in discussione presso la Commissione Giustizia della Camera. «Secondo noi - spiega Ricciardi - sul tema dell'affido familiare va valorizzato il ruolo e l'esperienza del privato sociale attraverso un sistema di accreditamento inclusivo che consente a una famiglia e a un bambino di essere realmente sostenuti da soggetti con requisiti di qualità e che lavorano in integrazione con il pubblico».

L'integrazione possibile nell'area metropolitana: «Così ci prendiamo cura delle persone»

di Franco Buononato

Sono diventati il punto di riferimento dell'accoglienza agli extracomunitari in una zona che già verso la fine del secolo scorso aveva una forte comunità di origine africana e asiatica: nigeriani, filippini, pachistani che qui, a nord di Napoli, regno della produzione di calzature e abbigliamento, venivano a trovare una nuova vita, benessere, libertà. Ma non era semplice. E non lo è neppure adesso, integrarsi qui, da Grumo Nevano a Casandrino, da Frattamaggiore a Sant'Antimo. Dal Centro Astalli di Grumo sono passati migliaia di uomini, donne e bambini in cerca di aiuto e accoglienza. La presidente, Giovanna Lauro, insegnante in pensione e volontaria a tempo pieno, accetta di parlare solo se si mette in risalto il lavoro di gruppo, di "assieme".

Presidente Giovanna Lauro, quando è iniziato il suo impegno?

"Sono più di trent'anni che insieme ad un gruppo di persone amiche, mi dedico ad aiutare e accompagnare gli stranieri residenti nel territorio. Appartengo ad un gruppo cattolico, Vita Cristiana, che si ispira alla spiritualità di sant'Ignazio e quindi legato ai padri Gesuiti, in particolare a padre Gianni Notari. Intorno al 1990 ci demmo tre priorità al nostro agire: i giovani, i poveri e la cultura. Con alcuni del mio gruppo scelsi i poveri e nello specifico gli stranieri che già in quegli anni erano abbastanza numerosi. Prima scuola di italiano, distribuzione pasti e, poi, un centro di accoglienza nel 1992 a Casandrino. Giovani e meno giovani, tutti volontari, diedero vita ad un servizio di accoglienza che già allora non era solo ospitalità, ma accoglienza della persona, prendendo spunto dall'impegno promosso dal Centro Astalli di Roma con il quale siamo in rete. Nel 1996 siamo l'associazione di volontariato Centro Astalli Sud. Da Casandrino, nel 2002 ci siamo spostati a Grumo Nevano, in un immobile che il Comune ha acquistato con i fondi residui della Legge Martelli".

Le tappe di questo impegno?

"Sono tante: dalle celebrazioni annuali della giornata del rifugiato ai tantissimi progetti di accoglienza, di intercultura, di inclusione e integrazione di adulti e minori. Uno dei progetti più belli è stato 'Centro delle diversità' in collaborazione con altre associazioni, con le scuole, con volontari italiani e stranieri con la creazione di uno spazio multiculturale di incontro tra individui, gruppi, associazioni, scuole e istituzioni del territorio in cui la diversità culturale era percepita come una ricchezza e fonte di esperienza".



Quanti siete?

"Come accoglienza e ospitalità più di 10 persone, ma tra scuola di italiano per adulti e doposcuola e alfabetizzazione per bambini almeno 50/60 persone. Inoltre passano per lo sportello legale e informativo circa un centinaio di persone all'anno. Cerchiamo di ascoltare e accompagnare tutti nei loro bisogni ed esigenze, per quel poco che possiamo, nei loro progetti di vita, ci 'prendiamo cura' delle persone".

Violenza sulle donne, il lavoro del volontariato e del terzo settore

In provincia di Napoli l'associazione Frida Kahlo si occupa di tutelare i diritti con un'assistenza h24

di Giuliana Covella

Dalla presa in carico alla denuncia, al sostegno legale e psicologico, alla fuoriuscita dal circuito della violenza. Ecco il senso della parola "accoglienza" per l'associazione Frida Kahlo di Marano, in provincia di Napoli, che si occupa di tutelare i diritti di donne provenienti da tutta l'area nord ed ha uno sportello dedicato a due vittime di femminicidio, Enza Cappuccio e Fiorinda Di Marino. Un sostegno h 24 in mancanza di uno stato sociale costante, soprattutto durante la pandemia.

- Abbiamo così deciso di adottare un approccio/ protocollo denominato "Security e resilience"».

Nella prima fase del lockdown c'è stata la chiusura al pubblico dello sportello, ma sempre reperibile e attivo h 24 con ascolto e accoglienza telefonica; attivazione di coaching motivazionale in webinar (Skype, zoom, whatsapp); ingresso privilegiato in sinergia con il numero 1522 e la compagnia dei carabinieri di Marano per sostenere l'accompagnatore alla denuncia; partici-

partecipazione al progetto "Mimosa giù le mani": con 1.600 farmacie della Campania che hanno esposto la lista dei Cav e degli sportelli effettivamente reperibili e contattabili, in collaborazione con Federfarma Campania, Farmaciste Insieme, Vision Vittimiologia e la consigliera di parità di Città metropolitana. Nella seconda fase di lockdown c'è stata poi la riapertura al pubblico e l'accoglienza e la presa in carico in presenza. «Dopo il lockdown

sono aumentate le richieste di aiuto al nostro sportello - rimarca Fanelli - La legge sul Codice rosso non è intervenuta in maniera significativa, essendo debole sul piano della prevenzione e protezione.

Occorrerebbe anzitutto intervenire sulla formazione delle forze dell'ordine come previsto da quel testo. Formazione che dovrebbe coinvolgere anche i magistrati. Abbiamo letto di sentenze e provvedimenti da far accapponare la pelle, come la prima per il carnefice di Fortuna Bellisario».

LE PROPOSTE



VIOLENZA ED EMERGENZA SANITARIA

La convivenza forzata ha rappresentato una trappola insidiosa e pericolosa per molte donne durante il lockdown. Il confinamento e l'isolamento forzato hanno incrementato violenze e abusi, che tuttavia sono stati meno denunciati.

«Come operatrici dello sportello antiviolenza del Comune di Marano, Le Porte di Frida, per il contrasto alla violenza e il supporto alle donne non ci siamo mai fermate - spiega la responsabile Stefania Fanelli



Un piano straordinario per l'occupazione femminile per rendere le donne libere e autonome nel presentare denuncia è la proposta dell'associazione. «Bisogna che ogni istituzione, da quelle locali a quelle nazionali, sostenga gli sportelli/centri antiviolenza e le strutture di accoglienza. Invece per mancanza di fondi, anziché spalancare le porte, le strutture vengono chiuse.

Territorio per territorio bisogna inoltre promuovere protocolli d'intesa tra associazioni, forze dell'ordine, servizi sociali, scuole e parrocchie. Un'alleanza sociale per accompagnare le donne fuori dal circuito della violenza. La battaglia da condurre è innanzitutto culturale, per debellare quell'idea di matrice patriarcale nei confronti delle donne».

I SERVIZI

Lo sportello è diventato anche il luogo dove le vittime possono incontrarsi e raccontarsi attraverso i gruppi di auto mutuo aiuto, il cerchio delle donne e la biblioteca di genere. Tra gennaio e maggio 2021 sono state segui-

te telefonicamente 10 donne con una certa regolarità tra i 38 e 55 anni. In gran parte casalinghe o con lavoro precario e basso grado di scolarizzazione; tre donne hanno seguito il percorso di coaching motivazionale e due sono state accompagnate alla denuncia. In particolare nel caso di una 55enne residente nel territorio di Marano successivamente alla presa in carico, a poche ore dal contatto telefonico accompagnata alla denuncia dopo 20 anni di abusi, violenze e minacce di morte, gli inquirenti hanno proceduto all'arresto e alla reclusione con la carcerazione per il coniuge maltrattante.

Ad oggi siamo a circa 30 donne nel 2021, tra cui due di circa 20 anni». Ma cos'altro manca per tutelare le vittime? «Referto psicologico e punti rosa in ogni pronto soccorso (abbiamo visto referti allucinanti con 8 punti di sutura sull'occhio); braccialetti elettronici in ogni misura cautelare (dal divieto di avvicinamento e arresti domiciliare)».

“ *Un'alleanza sociale
per accompagnare
le donne fuori
dal circuito
della violenza* ”

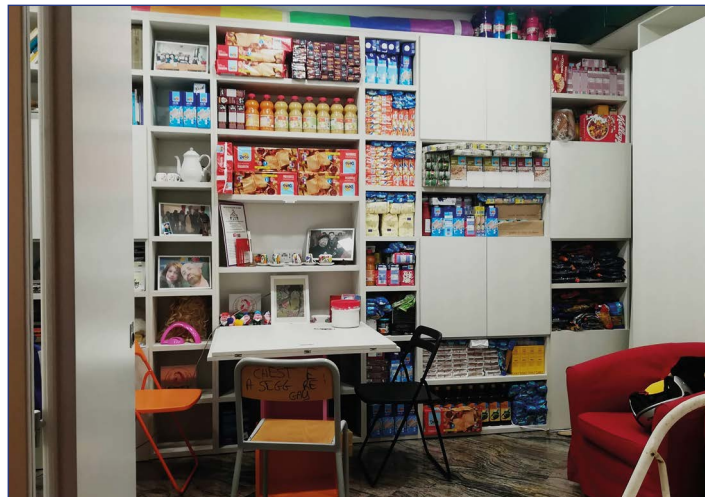
Il sesso discrimina, il volontariato accoglie: a Napoli l'alloggio per la comunità Lgbt+

di Antonio Sabbatino

Luoghi di speranza, in cui lasciarsi alle spalle i residui degli stigmi dell'intolleranza e dell'incomprensione per il proprio orientamento sessuale. In città, a Napoli gli esempi di accoglienza in favore appartenenti della comunità Lgbt+ discriminati dalla famiglia o dalla società che li circonda non sono poi tanti, sintomo di un problema forse disquisito in modo vacuo nonostante i passi avanti. Le realtà esistenti gettano il cuore oltre gli ostacoli (economici e burocratici). È il caso di Iken Napoli l'associazione di promozione sociale che dal 2017 opera in un bene confiscato alla camorra di via Antonio Genovese, nei pressi dei Ponti Rossi, ribattezzata "Questa Casa Non è un Albergo - Rainbow Center Napoli" dedicato a Silvia

Ruotolo e tutte le vittime innocenti di camorra. Nel solo 2021 ci sono stati ben 800 ingressi, oltre alle segnalazioni non ancora approfondite. Numeri importanti, sinonimo di lungimiranza. «Siamo aperti al territorio, accogliendo chi è costretto a nascondere il proprio orientamento sessuale. E ancora oggi succede» afferma Carlo Cremona, presidente di Iken. Uno spazio con due posti letto, in cui ospitare chi fa parte del mondo gay, lesbo, identità di genere non binario. «Ci finanziamo da soli paghiamo utenze, bollette, accettando donazioni e ci preoccupiamo di far stare a proprio agio chi, anche grazie al rapporto con l'Unar (l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ndr.), ci chiede aiuto» aggiunge Cremona. Il periodo di soggiorno serve a rigenerarsi e trovare la propria strada senza doversi preoccupare di giustificare il proprio orientamento sessuale. «In certi frangenti ci sono casi ancora più delicati. Una

persona con una grave disabilità, doppiamente discriminata, dopo un periodo ne Questa Casa Non è un albergo si è trasferito in Emilia Romagna entrando nelle liste di collocamento di quella Regione». La missione di tutela delle pari opportunità presuppone anche un occhio all'attualità: a Iken si sono prodigati per l'accoglienza di due ragazzi afgani, profughi sfuggiti dalla persecuzione dei talebani e ancora più in pericolo per il loro orientamento sessuale. Addirittura, in Afghanistan chi è gay a volte è costretto a nascondersi nelle fogne per non essere ucciso». L'associazione Iken ha partecipato al bando del Comune di Napoli per la gestione della Casa delle Culture e dell'Accoglienza Lgbt+ assegnata invece (con il ricorso al



Tar perso) dall'Arcigay Napoli ad Associazione Trans a Pochos Napoli 2012, da Antinoo Arcigay alla cooperativa Dedalus. Da maggio ad oggi 9 i casi segnalati e 3 accolti dalla struttura napoletana, di cui non viene rilevata l'ubicazione proprio per la delicatezza delle storie di chi vi arriva. «Le discriminazioni e le violenze si perpetrano soprattutto in famiglia – ricorda per l'ennesima volta Sannino – Di recente ci siamo occupati di due ragazze lesbiche addirittura minacciate di morte. In passato mi ricordo il caso che seguì a Monte di Procida di un uomo messo in un sottoscala dal fratello insieme ai topi perché gay». Il periodo di permanenza arriva anche a 6 mesi con l'ausilio di psicologi, medici, avvocati per questioni legali. Anche in questo caso, un ruolo fondamentale lo svolge l'Unar. Come per Iken anche la casa delle Culture e dell'Accoglienza Lgbt+ è in contatto con rifugiati dell'Afghanistan facente parte della comunità gay.

«Dopo di noi» tra percorsi virtuosi e criticità: «Agire insieme per dare autonomia ai disabili»

di Cristiano Faranna

Garantire l'autonomia e l'indipendenza delle persone disabili quando e ottenere tutta l'assistenza necessaria in particolar modo quando i genitori non ci saranno più. Questi gli obiettivi che hanno dato vita nel 2016 alla cosiddetta legge "Dopo di noi" (112/2016), che sta trovando sempre più applicazioni in tutta Italia centrate su luoghi di vita comune e progetti che implicano attività lavorative. Ne abbiamo

bre 2020, vede la collaborazione di "A ruota libera Onlus". Il progetto si svolge in un appartamento in un quartiere centrale di Napoli. "Le ragazze e i ragazzi, sono 12 quelli che attualmente partecipano a turno, in gruppi di quattro e coadiuvati da due tutor, trascorrono il fine settimana, impegnandosi in tutte le attività di gestione di una casa (organizzazione dei tempi, spesa e preparazione dei pasti, pulizia, attività ricreative). Con i finanziamenti della legge è stato possibile ristrutturare l'appartamento in maniera del tutto accessibile e sempre secondo ciò che prevede la legge, le famiglie contribuiscono alle spese della gestione". Nonostante alcune sospensioni dovute alle varie zone rosse perpetuatesi nel corso degli ultimi mesi il progetto sta andando avanti con risultati davvero positivi e con la ripresa a settembre ai ragazzi si è affiancata la collaborazione degli assistenti personali, figura prevista dalla legge. Per quanto riguarda invece il secondo ambito, ovvero quello della valorizzazione delle abilità dei giovani e della preparazione al lavoro, Vita Attiva porta avanti molteplici attività. "Il progetto Usciamo in comitiva, trasformato in epoca di lockdown in "Usciamo in comitiva... in rete!". Abbiamo attivato a Gragnano, tra il 2020 e il 2021, due corsi-laboratorio per Animatore sociale in collaborazione con l'Agenzia Create Connections. Proprio questo settembre abbiamo inaugurato un orto sociale nella Valle dei Mulini sul quale puntiamo molto per le numerose valenze che presenta, sia di ergoterapia che di inclusione sociale". Una meta precisa alla quale puntare, quella mostrata da Vita Attiva, sul solco della valorizzazione della persona. "Siamo fortemente convinti che bisogna agire insieme sul piano culturale, sociale, dell'applicazione delle leggi. Cerchiamo quindi di moltiplicare le esperienze di vita tra e con gli altri, di stimolare le istituzioni a realizzare quanto è di loro competenza, di creare partenariati tra associazioni con le medesime finalità".

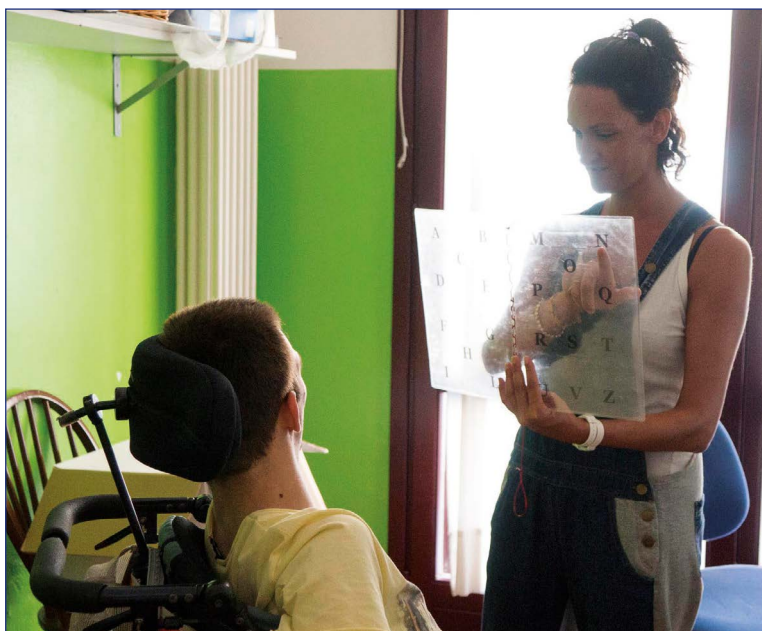


foto © Giancarlo Ortolani Progetto FIAF-CSVnet
"Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"

parlato con Roberta Calbi, referente di "Vita Attiva", associazione impegnata soprattutto nell'ambito delle attività rivolte ai ragazzi con disabilità post obbligo scolastico, una fascia della popolazione non del tutto tutelata ancora completamente in Italia.

"I progetti attivi vertono su due filoni convergenti sul durante noi/dopo di noi: sperimentazione di vita autonoma di ragazzi con disabilità e attività di inclusione sociale, valorizzazione delle diverse abilità, preparazione al lavoro".

Per quanto riguarda il primo ambito Vita Attiva ha in atto il progetto "Imparo a vivere da solo", il primo in Campania di cohousing per ragazzi con diversabilità. Iniziato il 18 settem-

Bond Building for Teens, il CSV Molise promuove le attività per ragazzi svantaggiati

di Valentina Ciarlante

Percorsi sperimentali di affidamento e affiancamento familiare per adolescenti cosiddetti 'fuori famiglia', attività tese a intessere relazioni adulto-ragazzo, proposte solidali che creino benessere.

Sono questi i punti nodali di Bond Building for Teens, iniziativa che la federazione Progetto Famiglia sta per concretizzare in collaborazione con altri enti di Terzo Settore del centro e del sud d'Italia e che è destinataria di un finanziamento del Dipartimento per le Politiche familiari della Presidenza del Consiglio dei ministri. Un lavoro di alto profilo sociale che ha trovato anche il consenso del CSV Molise. Il Centro di servizio per il volontariato

di inserimento sociale. Progetto Famiglia è una federazione di enti non profit che opera principalmente nell'ambito del sostegno alla vita e alla maternità e nel campo dell'accoglienza di bambini e ragazzi. Con l'iniziativa che ha ottenuto l'ok della Presidenza del Consiglio, si intende promuovere il benessere dei ragazzi che soffrono di privazioni familiari mediante il potenziamento di reti relazionali intergenerazionali ed extrafamiliari, ma l'obiettivo è anche favorire un interscambio tra giovani e adulti in modo da produrre legami duraturi di 'parentela sociale'.

«Tutto nell'ottica del supporto alla crescita e dell'accompagnamento per la vita

e verso la piena autonomia - spiegano da Progetto Famiglia -. Uno degli scopi da raggiungere è anche quello di accompagnare verso l'affidamento familiare gli adolescenti e i preadolescenti out-of-home



**PROGETTO FAMIGLIA
ONLUS**

ha infatti concesso il proprio patrocinio e contribuito a diffondere i dettagli nel mondo del non profit. La partecipazione di altri organismi senza scopo di lucro, oltre a quelli che hanno già aderito, comporterà infatti una penetrazione maggiore sul territorio. Le attività prenderanno il via a breve in provincia di Isernia per terminare nel mese di luglio 2022 e saranno curate dalla referente Marilena Di Lollo. I promotori stanno cercando associazioni e in generale organismi del non profit che siano interessati a istituire una partnership e quindi a offrire a dei ragazzi svantaggiati nuove e concrete opportuni-

che, a giudizio del servizio sociale territoriale e dell'autorità giurisdizionale, ne avessero bisogno. Ci proponiamo anche di offrire agli altri adolescenti e preadolescenti out-of-home la possibilità di tessere legami significativi con adulti-famiglie affiancanti del territorio». Secondo la relazione presentata dalla federazione Progetto Famiglia il piano operativo si svolgerà attraverso quattro step: socializzazione, affiancamento, affidamento e sostegno. L'attuazione nei vari territori viene condotta insieme ai partner e con la collaborazione dei Comuni e degli Ambiti Territoriali coinvolti.

Rendicontazione del contributo, registro e Green pass

È stato pubblicato il D.D. n. 488 del 22 settembre 2021 di adozione, ai sensi dell'art. 16, comma 1 del DPCM 23 luglio 2020, dei modelli di rendiconto relativi all'utilizzo del contributo cinque per mille. Sul sito del Ministero, viene messa a disposizione la nuova modulistica da utilizzare per la rendicontazione del contributo a partire dall'anno finanziario 2020, accompagnata dalle relative linee guida. La precedente modulistica e le relative linee guida restano valide per la rendicontazione del contributo fino all'anno finanziario 2019. Volontariato nel Terzo settore: il registro deve essere vidimato

Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali stabilisce che per salvaguardare l'obbligo di assicurazione deve avere la numerazione progressiva, la bollatura di ogni pagina e l'apposizione della dichiarazione sul numero complessivo delle pagine da parte dell'autorità che le aveva bollate. Il chiarimento arriva in una nota da parte del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, questa volta su un tema trasversale agli enti del Terzo settore. In attesa del decreto ministeriale – in fase avanzata di elaborazione - che disciplina l'assicurazione dei volontari (art. 18, comma 2 del dlgs 117/2017), la direzione generale sottolinea la persistenza delle indicazioni previste dal decreto del Ministro dell'Industria, commercio e artigianato (ora Ministro dello Sviluppo economico) del 14 febbraio 1992, previsto dall'art. 4 della legge quadro sul volontariato n. 266 del 1991, il quale è stato abrogato dal codice del Terzo settore. Nella nota si sottolinea che il codice del Terzo settore non ha espressamente abrogato il decreto del 14 febbraio 1992 e che, nonostante, la legislazione attuale non preveda l'obbligo di numerare e bollare le pagine e di attestarne il numero complessivo, si tratti di adempimenti necessari per attuare uno degli obblighi previsti, e cioè quello assicurativo.

La vidimazione del registro con le modalità descritte è importante proprio a garantire la veridicità del documento e prevenirne una alternazione dei contenuti (ad esempio sopprimendo o inserendo delle pagine).

Green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro pubblici e privati, anche per i volontari

È ufficiale: dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021 (termine di cessazione dello stato di emergenza) il possesso e l'esibizione della certificazione verde Covid-19 (green pass) sono obbligatori nei luoghi di lavoro pubblici e privati. Lo stabilisce il dl 127/2021, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 226 del 21 settembre 2021.

L'obbligo è esteso ai soggetti, anche esterni, che svolgono a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa, formativa o di volontariato in luoghi lavorativi pubblici o privati, anche sulla base di contratti esterni.

In altre parole, lo stagista, il consulente, l'esperto e il volontario – per accedere e svolgere la propria peculiare attività in luoghi pubblici e privati in cui è svolta un'attività lavorativa – sono tenuti al possesso e all'esibizione del green pass. Questo riferimento espresso ai volontari è sicuramente di estrema rilevanza, dato che, sino all'emanazione di questo dl, i volontari non sono mai stati citati nei provvedimenti emergenziali adottati in merito al green pass. Il provvedimento – oltre ad assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante questa estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde – rafforza anche il sistema di screening, prevedendo l'obbligo per le farmacie di somministrare i test antigenici rapidi applicando i prezzi definiti nel protocollo d'intesa siglato dal Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica, d'intesa con il Ministro della salute.

Alessandra, la malattia e la scrittura: «Invento storie contro le paure»

di Bianca Bianco

«I fuggiaschi di Padova» è il secondo romanzo di Alessandra Romano, 26enne di Portici appassionata di giornalismo e scrittura che ha deciso di dedicare il proprio talento a una causa ben superiore rispetto al mero riscontro di pubblico e critica. Alessandra è una donna tenace e coraggiosa che, dopo essersi ammalata di neurofibromatosi di tipo due quando era poco più che adolescente ed essersi scontrata all'improvviso con il mondo della disabilità, ha incanalato le sue legittime paure e l'angoscia nello studio, poi nel lavoro e nella sua passione per i libri. Oggi può dirsi una scrittrice, un ruolo attraverso il quale prova anche a sensibilizzare sulla sua malattia. Non a caso, «I fuggiaschi di Padova» racconta di un gruppo di ragazzi affetti dalla sua stessa condizione e il ricavato delle vendite del libro andranno alla ricerca, unica speranza per chi lo stesso male di Alessandra. «Sono affetta da neurofibromatosi di tipo 2 dalla nascita – racconta Alessandra – ma si è manifestata a 17 anni ed è stato terribile. Ho subito diversi interventi, la conseguenza è stata una paresi facciale e un calo dell'udito. Sembra un cammino, ma questa sventura mi ha dato la forza e il coraggio per realizzare i miei sogni. Sono diventata scrittrice, giornalista e mi sono laureata». Ad appena ventisei anni Alessandra Romano è una donna che si sta realizzando e ha basi solide che riempie di emozioni: «Da quando ero bambina – racconta - amavo scrivere e inventare storie. L'immaginazione è sempre stata un rifugio per me. Non ho mai accetta-



to completamente la realtà sin da bambina». Il suo primo libro è stata «L'Isola di Agata», che affronta la tematica dell'adozione. Ora è arrivato questo nuovo scritto, stavolta quasi autobiografico: « I fuggiaschi di Padova narra di un gruppo di giovani che hanno la mia stessa malattia – racconta - Ognuno di loro è limitato nella vita quotidiana e a limitarli oltre alla malattia è anche il contesto familiare. Questo gruppo di ragazzi decide di fuggire lontano, a Napoli , per stare insieme e raccontarsi delle storie. Le difficoltà che vivono i miei protagonisti sono in parte quelle che ho vissuto e vivo anch'io nella realtà . Anche la mia esperienza con l'amore e con gli affetti più in generale si ritrova in questo romanzo».

Il personaggio simbolo è Clara, in cui l'autrice dice di riconoscersi, che utilizza la scrittura come potente strumento per mettere a nudo le paure, le emozioni e sensibilizzare. Il ricavato delle vendite del libro andrà alla ricerca: «Ho sempre avuto la speranza di potere contribuire a dare una aspettativa a quelli come me e - inutile negarlo- anche a me stessa – spiega Alessandra - Così ci ho provato attraverso la scrittura. I protagonisti del racconto incontrano molti ostacoli ma chi non ne incontra. Una ragazza affetta dalla mia malattia un giorno mi ha chiesto "Perchè a noi?". Io ho pensato "Perchè non a noi?". Ognuno prima o poi si scontra con la parte dura della vita: a chi arriva più pesante a chi più leggera. Sta a noi decidere come affrontarla, se con il sorriso o con la paura».



L'affido è lo strumento con cui si garantisce ai bambini con genitori in difficoltà l'inserimento temporaneo presso un altro nucleo familiare (legge n.184/83 e legge n.149/01), per la durata necessaria a superare i problemi esistenti. Diverse sono le realtà istituzionali e le organizzazioni di terzo Settore impegnate nella promozione e nella sensibilizzazione all'affido e nell'accompagnamento all'essere famiglia affidataria.

L'obiettivo del corso è quello di rafforzare le competenze professionali degli operatori a partire da una condivisione e una riflessione congiunta sulle prassi messe in campo ogni giorno, nell'ottica di promuovere una maggiore connessione metodologica, a livello territoriale, negli interventi a tutela dei minori. L'attività è destinata a volontari e operatori di settore, in particolare agli assistenti sociali degli enti impegnati nella gestione degli affidi familiari.

CONTENUTI

Si prevede un **percorso formativo introduttivo di 18 ore** su tematiche specifiche dell'affido e della solidarietà familiare:

- 5 novembre 2021** *Il bisogno di affido e di relazioni significative*
- 19 novembre 2021** *Gli aspetti giuridici, l'attuazione e le regole, i diritti e il fenomeno in generale*
- 3 dicembre 2021** *Il procedimento dell'affido, dalla sensibilizzazione alla valutazione*
- 17 dicembre 2021** *Il procedimento dell'affido, dall'abbinamento al sostegno all'affido*
- 14 gennaio 2022** *I tipi di affido e le loro specificità*
- 28 gennaio 2022** *Gli assetti organizzativi dei servizi e della rete per l'affido*

Per la fase successiva sarà realizzato un percorso di accompagnamento, osservazione e confronto dei processi messi in atto. **Il Follow up di accompagnamento (1 giornata ogni 2 mesi per 36 ore formative) prevede l'approfondimento:** dei percorsi in atto e dei processi di conoscenza e valutazione di idoneità delle famiglie affidatarie; di tecniche di gestione dell'affido (assessment iniziale dei bisogni e delle risorse); su come strutturare un progetto di affido, l'abbinamento minori/affidatari, una banca dati degli affidatari e come sostenere l'affido con accompagnamento socio-psico-pedagogico al bambino, agli affidatari, alla famiglia di origine; oltre che la disamina di casi particolari: l'affido di lunga durata, l'affido ponte, gli affidi short-break, l'accoglienza madre-bambino, etc.

FORMATORI

Giovanna Buonocore, Elvira Genovese, Marco Giordano, Antonella Spadafora, Pasqualina Campagnuolo e gli esperti delle organizzazioni: Progetto Famiglia Affido, Fondazione Giuseppe Ferraro o.n.l.u.s., Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini.

METODOLOGIA

Le attività si svolgeranno online, in modalità sincrona in piattaforma GoToMeeting. Le modalità di lavoro saranno fortemente incentrate sulla partecipazione e il diretto coinvolgimento dei partecipanti in esercitazioni, simulazioni e collaborazioni tra corsisti, facilitando un apprendimento partecipativo e la costruzione di gruppi di lavoro.

REQUISITI DI ACCESSO

Il corso è destinato a volontari e a tutti gli attori sociali, sia pubblici che privati, che operano nell'ambito dell'affido familiare nell'area metropolitana di Napoli, che abbiano un'alfabetizzazione informatica di base e capacità di navigazione in rete, nonché utilizzo di editor di testo. Saranno ammessi massimo tre referenti per ogni organizzazione. Il corso sarà attivato a partire da un minimo di 15 iscritti. La fase di Follow up sarà riservata ai corsisti che frequenteranno almeno 15 delle 18 ore (84%) previste per il percorso formativo ed in considerazione dei risultati che si otterranno nei lavori di gruppo.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Gli incontri sono gratuiti. Per partecipare compilare l'apposito form on-line dal sito www.csvnapoli.it entro e non oltre il 25 ottobre 2021. A seguire gli iscritti riceveranno una e-mail per l'analisi del fabbisogno formativo e a restituzione dello stesso riceveranno conferma dell'avvio del corso.

TEMPI E LUOGHI

Per il Percorso formativo: **18 ore online (6 incontri di 3 ore) di venerdì 15.00 alle 18.00.** Per il Follow up si prevede, invece, l'impegno di **un giorno ogni due mesi** e sarà calendarizzato di concerto con i corsisti.

8-14 novembre 2021

Festival della



COLTIVIAMO
GENTILEZZA
WWW.COLTIVIAMOGENTILEZZA.IT

gentilezza

3° edizione

IL PRIMO FESTIVAL DIFFUSO A LIVELLO NAZIONALE DEDICATO ALLE BUONE PRATICHE, ALLA PEDAGOGIA GENTILE E AGLI ATTI DI GENTILEZZA.

Il Festival è un evento diffuso che si tiene contemporaneamente in tutta Italia grazie alla partecipazione attiva di enti pubblici e privati, attività commerciali, case editrici e librerie, scuole, privati cittadini, esercizi di ristorazione, aziende agricole, alberghi e luoghi dell'ospitalità.

9 novembre
la comunità gentile

associazioni, enti, cittadini e famiglie



10 novembre
la sanità gentile

ospedali, presidi, personale, associazioni



11 novembre
la cultura gentile

enti e aziende culturali, case editrici, autori, librerie, biblioteche, little free library, musei, siti archeologici, beni e luoghi della cultura, arte, spettacolo, musica



12 novembre
la scuola gentile

enti e aziende culturali, case editrici, autori, librerie, musei, beni e luoghi della cultura



13 novembre
il servizio gentile

esercizi commerciali, banche, uffici, ristoranti, ospitalità, bar



14 novembre
il benessere gentile

la terra e la natura, il benessere interiore



con il patrocinio del:

CSV Napoli
Centro di Servizio per il Volontariato

media partner

COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA